

CORRADINO ASTENGO

LA FRANCE EQUINOXIALE *

Nel 1926 il Revelli in *Terre d'America e Archivi d'Italia*¹ segnalava un codice cartaceo francese, conservato presso l'Archivio di Stato di Torino, composto di 61 fogli scritti e legato in pergamena, nel quale figurano dal f. 1r al f. 5v una relazione dal titolo: *La Navigation des frencois aux payes de topinamboux et Margaias situés entre les deux rivieres de Maregnon et des Amazones* e dal f. 7r al f. 61v un'altra relazione scritta da diversa mano dal titolo: *Brief discours des chosses les plus remarquables que samuel de champlain de brouage arecognues aux Indes occidentales: au voyage quil a fait en Icelles....* Quest'ultima si riferisce al ben noto viaggio dello Champlain alle Indie occidentali, che si ritiene avvenuto tra il 1599 ed il 1602, mentre la prima era dal Revelli considerata relativa ad una spedizione francese nel Brasile settentrionale, eseguita alla fine del Cinquecento². Ad un più attento esame essa risulta invece riferirsi all'ultimo tentativo francese di stabilire una colonia nella regione, avvenuto nel 1612.

Per collocare nel tempo la relazione è opportuno ripercorrere le tappe della presenza francese in Brasile, che aveva avuto inizio più di un secolo prima, poco dopo la scoperta dell'« Ilha da Vera Cruz », avvenuta il 22 aprile del 1500 ad opera del Portoghese Alvarez Cabral.

* Manoscritto del XVII secolo conservato presso l'Archivio di Stato di Torino (C. J. b. VI. 5), che verrà trascritto alla fine.

¹ P. REVELLI, *Terre d'America e Archivi d'Italia*, Milano, 1926, pp. 65-66.

² P. REVELLI, *Op. cit.*, p. 65.

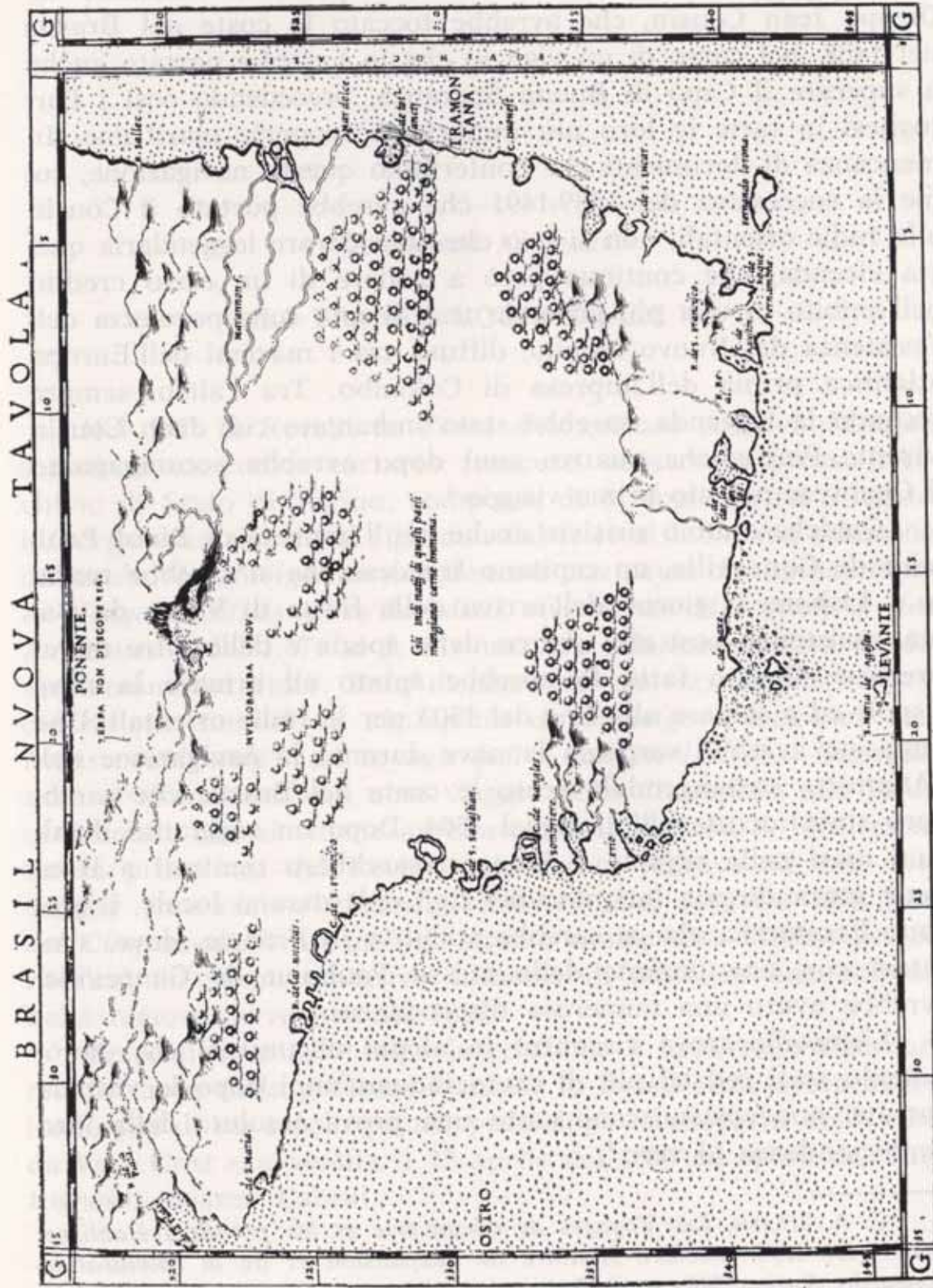
Alcuni studiosi francesi hanno addirittura cercato a più riprese di attribuire il merito della scoperta al marinaio di Dieppe Jean Cousin, che avrebbe toccato le coste del Brasile nel 1488, nel corso di un viaggio che lo avrebbe portato anche a superare il Capo di Buona Speranza, precedendo così i Portoghesi in tutte le loro più importanti scoperte marittime. In mancanza di documenti che confermino questa navigazione, come la successiva del 1489-1491 che avrebbe portato il Cousin alle Indie orientali, non si può che considerare leggendaria questa vicenda, che continua però a godere di un certo credito nell'ambito di una più generale tesi di una consapevolezza dell'esistenza del Nuovo Mondo, diffusa tra i marinai dell'Europa atlantica prima dell'impresa di Colombo. Tra l'altro, sempre secondo la leggenda, sarebbe stato imbarcato con Jean Cousin Vicente Pinzon che quattro anni dopo avrebbe accompagnato il Genovese nel suo primo viaggio³.

Qualche dubbio sussiste anche per l'impresa di Binot Paulmier de Gonneville, un capitano francese che si sarebbe trovato a Lisbona il giorno dell'arrivo della flotta di Vasco da Gama, assistendo così allo sbarco delle spezie e delle altre merci preziose. Questo fatto lo avrebbe spinto ad armare la nave *Espoir* ed a salpare alla fine del 1503 per le Indie orientali. Una tempesta avrebbe sorpreso la nave durante la navigazione nell'Atlantico, sospingendola verso le coste del Brasile che sarebbero state toccate all'inizio del 1504. Dopo un soggiorno di alcuni mesi nella regione, i Francesi sarebbero rientrati a Honfleur portando con loro uno dei figli del sovrano locale, il giovane Essomeric, che si sarebbe stabilito in Francia, dove, sposatosi con una parente dello stesso Paulmier de Gonneville, avrebbe avuto una numerosa discendenza.

L'episodio trova riscontro in alcuni documenti che, però, essendo stati redatti più di centocinquant'anni dopo le vicende narrate, non costituiscono certo una prova assoluta della loro corrispondenza al vero⁴.

³ C. A. JULIEN, *Les Voyages de découverte et les premiers établissements (XV^e-XVI^e siècles), Histoire de l'expansion et de la colonisation françaises*, Paris, 1948, pp. 8-17.

⁴ C. A. JULIEN, *Op. cit.*, pp. 18-21; P. GAFFAREL, *Histoire du Brésil français au seizième siècle*, Paris, 1878, pp. 25-26 e S. E. MORISON, *Storia della scoperta dell'America*, II - *I viaggi del Sud*, Milano, 1977, pp. 477-479.



C. TOLOMEO, Geografia, Venezia, 1561, Brasile, Trentesima nuova tavola (stralcio).

In ogni caso appare però evidente che i Francesi non avevano accettato la spartizione del mondo tra Spagna e Portogallo e cercavano, già all'inizio del Cinquecento, di inserirsi nei nuovi ricchi traffici.

Il Brasile era certamente la meta più facile da raggiungere, essendo la rotta breve e poco controllata dai Portoghesi, impegnati sulla via delle Indie orientali; inoltre era possibile tagliare il legno verzino, il più importante prodotto del paese, e stivarlo nelle navi in poco tempo, magari con l'aiuto degli indigeni, e riportare così in patria un carico prezioso con un costo molto ridotto, essendo limitato alle spese di armamento.

La presenza di navi francesi impegnate nel traffico del legno tintorio lungo le coste del Brasile fin dai primi anni del secolo è confermata anche da fonti portoghesi, che esprimono in genere preoccupazione per la frequenza dei viaggi e per i buoni rapporti instauratisi tra Francesi e indigeni⁵. Le spedizioni, delle quali non è rimasta alcuna registrazione ufficiale, furono con ogni probabilità finanziate direttamente dagli armatori e mercanti di Rouen e Dieppe, interessati agli elevati profitti che si potevano ottenere dal legno tintorio.

Giovanni da Verrazzano, tornato dal suo viaggio d'esplorazione lungo le coste dell'America Settentrionale, si vide negare i finanziamenti necessari ad organizzare una seconda spedizione da Francesco I, ormai impegnato nella campagna d'Italia che si sarebbe conclusa con la sfortunata battaglia di Pavia.

Il navigatore toscano si rivolse così ad imprenditori privati di Dieppe e di Rouen, Jean Ango, l'ammiraglio Chabot e Pierre de Rousselay, con i quali costituì una società in accomandita, il cui scopo era evidentemente, più che la scoperta di uno stretto, quello di ricercare il profitto, caricando le navi con merci pregiate.

In un viaggio compiuto nel 1527 Giovanni da Verrazzano raggiunse il Brasile e riportò in Francia un carico di legno verzino, ma l'anno seguente trovò la morte per mano dei Caribi in una delle Piccole Antille. La nave proseguì comunque fino alla costa brasiliana e fece ritorno all'inizio del 1529 carica del prezioso prodotto⁶.

⁵ C. A. JULIEN, *Op. cit.*, p. 21 e P. GAFFAREL, *Op. cit.*, p. 57.

⁶ Cfr. S. E. MORISON, *Storia della scoperta dell'America*, I - I viaggi

I battelli bretoni e normanni dovevano dunque essere numerosi in quegli anni lungo la rotta per il Brasile e nel periodo della reggenza compirono atti di pirateria nei confronti di velieri portoghesi. La rappresaglia non si fece attendere: nel 1527 Giovanni III affidò a Cristovão Jacques quattro navi con l'incarico di stroncare il traffico francese in quello che era considerato un territorio portoghese. La piccola flotta sorprese tre velieri bretoni all'ancora nei pressi di Bahia con l'equipaggio a terra intento a tagliare il legname. Le navi furono affondate ed i marinai, presi prigionieri e trasportati a Pernambuco, vennero giustiziati. Furono anche incendiati alcuni villaggi indigeni i cui abitanti si erano resi colpevoli di avere avuto rapporti con i Francesi. La richiesta ufficiale di un indennizzo per i parenti dei marinai uccisi venne respinta dal sovrano portoghese⁷.

Nel 1530 i Lusitani catturarono non lontano da Lisbona la nave Marie, armata a Dieppe: il carico venne confiscato, i marinai, condannati a morte, furono graziati e rimpatriati. Jean Ango risarcì il danno agli armatori e si sostituì ad essi nel preteso credito nei confronti del governo portoghese e, con l'appoggio dell'ammiraglio Chabot, ottenne da Francesco I una « lettre de marque » che lo autorizzava a depredare le navi portoghesi ed a trattenere il bottino fino al totale risarcimento. I velieri di Jean Ango iniziarono così una guerra privata con il Portogallo, giungendo a bloccare il porto di Lisbona. L'anno seguente gli inviati di Giovanni III, dopo avere versato un'indennità a Jean Ango, convinsero il sovrano francese a ritirare la « lettre de marque » ed a vietare ai propri sudditi di recarsi in Brasile e in Guiana. Riprese quindi la caccia dei galeoni portoghesi alle navi francesi, che, violando queste disposizioni, facevano scalo sulle coste dell'America meridionale per caricare il legno verzino. Già nel 1531 la flotta di Martin Alfonso de Souza ne affondò tre, trasportando i marinai catturati a Lisbona, dove furono impiccati⁸.

del Nord, Milano, 1976, pp. 226-229; A. BACCHIANI, *I fratelli Da Verrazzano e l'eccidio di una spedizione italo-francese in America*, in « Bollettino della Reale Società Geografica Italiana », 1925, pp. 373-400 e A. MORI, *Dove fu ucciso Giovanni da Verazzano?*, in « Rivista Geografica Italiana », 1928, pp. 87-89.

⁷ C. A. JULIEN, *Op. cit.*, pp. 95-97.

⁸ C. A. JULIEN, *Op. cit.*, pp. 109-110.

Nello stesso anno Bertrand d'Ornesan organizzò da Marsiglia un primo tentativo di fondare una colonia stabile in Brasile, inviando la nave Pelerine con più di cento armati. Sulla costa, non lontano da Pernambuco, venne eretto un forte nel quale fu lasciata una guarnigione. La Pelerine carica di legno tintorio riattraversò l'Atlantico ma venne catturata dai Lusitani. Un'imponente squadra navale portoghese attaccò il piccolo insediamento riuscendo facilmente ad espugnarlo. Pochi furono i sopravvissuti⁹.

Nonostante i pericoli, le partenze da Rouen, Dieppe, Honfleur e Harfleur per il Brasile in quegli anni si contano a decine. I Francesi riuscirono a stabilire ottime relazioni con gli indigeni della costa, in particolare con i Tupinambà, che spesso guidarono in atti di guerra contro le capitanerie portoghesi. Nella regione del Rio de Janeiro vennero anche lasciati interpreti, che vissero con gli indigeni, adattandosi ai loro costumi ed organizzando il taglio del legno verzino, in modo da rendere più spedite le operazioni di carico.

Verso la metà del secolo il traffico doveva avere assunto una tale entità, che nel 1550 per i festeggiamenti in onore di Enrico II e Caterina de Medici, vennero portati dal Brasile a Rouen circa cinquanta indigeni, probabilmente Tupinambà, che eseguirono le loro danze ed i loro combattimenti simulati in presenza dei sovrani¹⁰.

I frequenti rapporti tra i Francesi e gli abitanti del Brasile sono anche confermati da Hans Staden, mercenario tedesco al servizio dei Portoghesi, catturato dai Tupinambà e tratto in salvo dopo una lunga prigionia da una nave di Dieppe. Egli infatti afferma nelle sue memorie che i malcapitati Europei catturati dai selvaggi tentavano sempre di farsi passare per Francesi al fine di avere salva la vita¹¹.

⁹ C. A. JULIEN, *Op. cit.*, pp. 111-112.

¹⁰ F. DENIS, *Une Fête brésilienne célébrée à Rouen en 1550, suivie d'un fragment XVI^e du siècle roulant sur la théogonie des anciens peuples du Brésil et des poésies en langue tupique de Christovam Valente*, Paris, 1850.

¹¹ H. STADEN, *Warhaftige Historia und beschreibung eyner Landtschafft der Wilden, Nacketen, Grimmigen Menschfresser Leuthen, in der Newenwelt America gelegen vor und nach Christi geburt im Land zu Hessen*

Nel 1553 un progetto di colonizzazione del Brasile venne presentato all'ammiraglio di Francia Gaspard de Coligny, convinto assertore dei diritti del suo paese sulle terre d'oltremare non ancora stabilmente occupate dalla Spagna e dal Portogallo. Autore della proposta era il cavaliere di Villegagnon, un gentiluomo che in gioventù era stato condiscipolo di Calvino e che, entrato nell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme, si era messo in evidenza per il proprio coraggio in numerose imprese militari. La sua notorietà era però dovuta al comando della spedizione navale che aveva condotto Maria Stuart dalla Scozia alla Francia, eludendo la sorveglianza della flotta inglese. Si era poi convertito alla religione riformata, per cui non è improbabile che il suo progetto di fondare una colonia in Brasile avesse anche lo scopo di creare un rifugio per i protestanti perseguitati¹².

L'appoggio dell'ammiraglio de Coligny fu certo decisivo per ottenere l'adesione di Enrico II, che contribuì all'impresa fornendo due navi complete di tutto il materiale necessario e la somma di diecimila franchi¹³. Altri fondi furono ottenuti da armatori privati che non volevano essere esclusi da un'impresa che si prospettava molto redditizia. Fu così possibile armare una terza nave, di piccole dimensioni, destinata al trasporto dei viveri e delle munizioni.

Il Villegagnon riuscì a reclutare, tra marinai e coloni, circa seicento persone, delle quali la metà di religione riformata. Tra i cattolici vi era il cappuccino Jean Thevet, che aveva già com-

unbekant, biss uff dise II. nechts vergangene jar, Da sie Hans Staden von Domberg aus Hessen durch se'n eygne erfahrung erkant und yetzo durch den truck an tag gibt, Marpurg, 1557.

¹² *Il lascia à entendre en divers endroits du royaume de France, à quelques notables personages de toutes qualités, qu'il avait, depuis longtemps, une extrême envie de se retirer en quelque pays lointain, où il pût librement et purement servir Dieu selon l'Évangile de la foi réformée. Qui plus est, il désirait, affirmait-il, préparer en ces lieux un refuge pour ceux qui s'y voudraient retirer pour fuir les persécutions.* J. DE LERY, *Journal de bord de Jean de Lery en la Terre de Brésil*, Paris, 1957, p. 49.

¹³ *Aussi le Roi lui accorda-t-il deux beaux navires équipés et bien fournis d'artillerie, ainsi que dix mille francs pour son voyage.* J. DE LERY, *Op. cit.*, p. 50.

piuto un viaggio in Brasile qualche anno prima in compagnia del cosmografo Le Testu¹⁴.

La piccola flotta salpò da Havre de Grâce nel mese di luglio del 1555 e raggiunse la costa del Brasile soltanto nel mese di novembre, dopo una traversata resa difficile dalle tempeste.

Per l'insediamento venne scelta una piccola isola all'interno della baia di Guanabara o Rio de Janeiro¹⁵, sulla quale con l'aiuto degli indigeni fu edificato un forte, battezzato Fort Coligny. Vennero poi costruiti con tronchi d'albero gli alloggi per i civili: la nuova colonia ricevette il nome di France Antartique.

Era stata scartata l'idea di fondare il nuovo insediamento sulla costa per evitare contatti diretti con gli indigeni e soprattutto il cattivo esempio di alcuni Francesi che già da tempo vi si erano stabiliti ed agivano come interpreti per le navi dei loro compatrioti¹⁶. Il Villegagnon intendeva infatti creare una comunità rigidamente calvinista, costringendo i coloni ad una vita quasi monacale, con l'assoluto divieto di avere rapporti con le fanciulle indigene, se non contraendo matrimonio.

L'obbligo della castità ed una rigorosa disciplina causarono ben presto il malcontento soprattutto tra i coloni cattolici, accresciuto anche dalle carenze di viveri, che non potevano essere prodotti in quantità sufficiente nella piccola colonia e venivano perciò acquistati dagli indigeni mediante il baratto.

Un primo tentativo di ribellione, scoperto in tempo grazie ad una delazione, venne severamente punito: il principale responsabile fu impiccato; ma anche gli interpreti, indispettiti dall'intransigenza del Villegagnon, che rischiava di compromettere i loro buoni rapporti con gli indigeni, assunsero un atteggiamento ostile.

¹⁴ Il Le Testu è autore di un grande atlante manoscritto, eseguito nel 1556 e dedicato all'ammiraglio de Coligny.

¹⁵ *Ce bras de mer et rivièrre de Ganabara, ainsi appelée par les sauvages et par les Portugais Geneuvre (on dit qu'ils la nomment ainsi parce qu'ils la découvrirent le premier janvier) se trouve par vingt-trois degrés au-dela de l'Equinoxiale, et droit sous le Tropique du Capricorne.* J. DE LERY, *Op. cit.*, p. 133.

¹⁶ Jean de Lery fa spesso riferimento alla presenza dei *truchements de Normandie*. J. DE LERY, *Op. cit.*

Nonostante le difficoltà, iniziò il traffico con la madrepatria: alcuni velieri sostarono nella baia per caricare il legno verzino e lasciarono piccoli gruppi di coloni, che si stabilirono quasi tutti sulla costa, non volendo sottostare alla rigida disciplina della comunità.

Sembra tuttavia esagerata l'affermazione del Thevet, che sostiene essere così sorta sulla costa addirittura una città, da lui rappresentata in una carta della regione con il nome di Ville Henry¹⁷; ma, per ristabilire la propria vacillante autorità, il Villegagnon richiese direttamente a Calvino l'invio di altri protestanti e di alcuni pastori in grado di aiutarlo nella guida dei fedeli.

Alla fine del 1556 una piccola flotta di tre navi agli ordini del Bois-le-Comte, nipote del Villegagnon, allestita a spese del Re, salpò da Honfleur, trasportando circa duecento coloni che avevano deciso di stabilirsi nel Nuovo Mondo e quattordici pastori calvinisti, tra i quali Jean de Lery, che, come André Thevet, scrisse una cronaca dell'impresa.

Le tre navi ben armate durante la prima parte del viaggio, lungo le coste africane, ebbero modo di compiere atti di pirateria nei confronti di velieri inglesi, spagnoli e portoghesi. La traversata dell'Atlantico fu però notevolmente rallentata dalla mancanza di vento.

Dalla descrizione dei passatempi di bordo ed in particolare della cerimonia per l'attraversamento dell'Equatore, lasciataci da Jean de Lery, appare evidente che la rotta doveva essere molto frequentata, tanto che si erano ormai stabilite alcune curiose consuetudini tra i marinai che la percorrevano abitualmente¹⁸.

¹⁷ *Il fit portraiture à gauche de celle-ci, en terre ferme, une ville qu'il nomma ville Henry. Et de plus, quoiqu'il ait eu assez de temps depuis pour penser que c'était pure moquerie, il l'a néanmoins derechef fait mettre en sa Cosmographie. Or, quand nous partîmes de cette terre du Brésil, soit plus de dix-huit mois après Thevet, je mantiens qu'il n'y avait aucune forme de bâtimens, encore moins de ville ni de village à l'endroit où il en a forgé et marqué une vraiment fantastique. J. DE LERY, Op. cit., p. 135.*

¹⁸ *Ce dit jour donc quatrième de février, nous passâmes le centre ou plutôt la ceinture du monde. Les matelots firent les cérémonies habituelles en si fâcheux et dangereux passage. Pour que ceux qui n'ont jamais passé sous l'Equateur s'en souviennent, ils les lient de cordes et les*

Il Brasile fu avvistato alla fine del mese di febbraio del 1557; ma la regione risultò essere abitata dai Margaias, alleati dei Portoghesi e nemici dei Francesi, per cui la navigazione proseguì lungo la costa e ai primi di marzo venne raggiunta la Fran-
ce Antarctique.

Dopo l'entusiasmo iniziale, purtroppo di breve durata, iniziarono le discussioni e le liti tra cattolici e protestanti ed anche all'interno di questi ultimi, tanto che venne inviato in Francia, su una nave che stava salpando carica di legno verzino, uno dei pastori, affinché sottoponesse allo stesso Calvino una questione teologica.

Ben presto le divisioni e le rivalità vanificarono l'opera di tutti coloro che, avendo ottenuto la fiducia e la collaborazione degli indigeni, erano riusciti ad incrementare notevolmente la produzione di legno tintorio.

Il Villegagnon si convertì al cattolicesimo e impose ai protestanti di imitarlo, cosicché molti di loro per evitare la persecuzione si rifugiarono sulla costa. Tra questi era anche Jean de Lery, che ebbe così modo di vivere per qualche tempo a stretto contatto con i Tupinambà, osservando i loro costumi¹⁹. Dopo qualche mese riuscì, con alcuni dei suoi compagni, ad imbarcarsi su una nave diretta in Francia. Il viaggio durò quasi cinque mesi, durante i quali fu sfiorata più volte la tragedia per tempeste, incendi a bordo, falle nella stiva e, soprattutto, mancanza di viveri: gli sventurati furono costretti a cibarsi di pappagalli, scimmie, topi e guarnizioni di cuoio²⁰.

Giunto a Havre da Grâce alla fine di maggio del 1558, Jean de Lery dovette difendersi dall'accusa di eresia fatta pervenire dal Villegagnon al tribunale della città mediante una lettera trasportata dallo stesso comandante della nave. Dopo essere stato

plongent en mer, ou bien avec un vieux drap frotté au cul de la chaudière, ils leur noircissent et barbouillent le visage. Toutefois on peut se racheter et exempter de cela, comme je le fis, en leur payant le vin (J. DE LERY, Op. cit., p. 85).

¹⁹ Alla descrizione dei costumi dei Tupinambà sono dedicati i capitoli da VIII a XIX dell'opera di Jean de Lery.

²⁰ *... mirent des pièces de ces rondelles de cuir sur les charbons. Quand elles furent bien rôties, on racla le brûlé avec un couteau et cela eut si bon succès qu'en les mangeant nous étions d'avis que c'étaient des grillades de couenne de pourceau. J. DE LERY, Op. cit. p. 186.*

scagionato, poté tornare a Ginevra, dove riprese gli studi di teologia.

In quello stesso anno André Thevet, già da tempo rientrato in Francia, diede alla stampa la sua opera *Singularitez de la France Antarctique*²¹, nella quale venivano esaltati i meriti del Villegagnon ed i risultati ottenuti nella colonia. Il de Lery non si preoccupò di replicare immediatamente. Soltanto vent'anni più tardi, forse in risposta alla *Cosmographie Universale*²², nella quale il Thevet ribadiva le sue affermazioni, si decise a pubblicare *l'Histoire d'un voyage fait en la Terre du Bresil, autrement dite Amerique*²³.

Nel 1559 il Villegagnon fece improvvisamente ritorno in Francia, dopo avere affidato il governo della colonia al nipote Bois-le-Comte. All'inizio del 1560 un'imponente flotta portoghese penetrò nella Baia di Guanabara, ponendo l'assedio al forte Coligny. Dopo un lungo bombardamento navale i difensori furono sopraffatti: i pochi sopravvissuti si rifugiarono sul continente dove si unirono agli indigeni.

La resistenza dei Francesi non finì con la caduta della loro piazzaforte, perché, riforniti di armi e munizioni dalle navi normanne e bretoni, che continuavano a toccare quelle coste, in più di un'occasione guidarono i Tupinambà nelle loro incursioni contro i Portoghesi. La fondazione di un insediamento lusitano nella Baia di Guanabara, la futura Rio de Janeiro, rese più difficili i già scarsi contatti con la madrepatria, non pose però fine alla presenza francese che continua ad essere segnalata per tutto la seconda metà del XVI secolo in varie regioni della costa dalle stesse fonti portoghesi.

Alla fine del Cinquecento il controllo di Lisbona si estendeva su tutto il litorale del Brasile, ad esclusione delle regioni del Maranhão e della foce del Rio delle Amazzoni, che potevano

²¹ A. THEVET, *Les singularitez de la France Antarctique, autrement nommée Amerique & de plusieurs Terres & Isles decouvertes de nostre temps*, Anversa, 1558.

²² A. THEVET, *La Cosmographie Universelle d'André Thevet Cosmographe du Roy. Illustrée de diverses figures des choses plus remarquables veues par l'Auteur, & incognues de nos Anciens & Modernes*, Paris, 1575.

²³ J. DE LERY, *Histoire d'un voyage fait en la Terre du Bresil, autrement dite Amerique*, La Rochelle, 1578.

pertanto essere considerate *res nullius* dalle altre potenze europee²⁴.

Nel 1594 una nave di Dieppe, al comando del capitano Riffault, toccò la costa del Maranhão per effettuare un carico di legno tintorio e, prima di ripartire, lasciò a terra una parte dell'equipaggio agli ordini del De Vaux. Scopo del piccolo gruppo era quello di esplorare la regione e di stabilire buoni rapporti con gli indigeni in vista di futuri contatti commerciali²⁵.

La pubblicazione a Londra nel 1596 dell'opera di Sir Walter Raleigh *The discovery of the large, rich and beautiful empire of Guiana, with a relation of the great and golden city of Manoa* contribuì certamente ad accrescere l'interesse per quelle terre che si pensava nascondessero anche i tesori dell'Eldorado.

All'inizio del Seicento avventurieri inglesi, olandesi e irlandesi frequentavano le coste della Guiana e del Brasile settentrionale con la speranza di arricchirsi rapidamente mediante il contrabbando o grazie alla scoperta di un altro ricco impero americano. Anche le compagnie commerciali ed i governi di diversi paesi europei si interessarono all'esplorazione di quelle regioni allo scopo di fondarvi colonie.

Gli Inglesi esplorarono a più riprese il corso del Rio delle Amazzoni, penetrandovi per il Canal do Norte, sulle sponde del quale venne fondato un forte. Queste attività sono documentate anche da alcune carte manoscritte della regione, pervenute sino a noi²⁶.

Gli Olandesi, che invece in genere risalivano il grande fiume per il Canal do Gurupà, stabilirono due insediamenti, Forte Nassau e Forte Orange, posti più a sud, probabilmente lungo il Rio Xingù, dove appaiono rappresentati ancora nella carta XV d'America dell'*Arcano del Mare*, compilata molti anni dopo la loro distruzione da parte dei Portoghesi²⁷.

Anche il Granduca di Toscana Ferdinando I fu il promotore di una spedizione al Rio delle Amazzoni, che fu effettuata tra

²⁴ Cfr. G. LE GENTIL, *Decouverte du Monde*, Paris, 1954, pp. 114-115.

²⁵ Cfr. G. LE GENTIL, *Op. cit.*, p. 115.

²⁶ S. TYACKE, *English charting of the river Amazon c. 1595 - c. 1630*, in « *Imago Mundi* », XXXII, 1980, pp. 73-89.

²⁷ R. DUDLEY, *Arcano del Mare di D. Roberto Dudleo Duca di Nortumbria e Conte di Vvarvich. Diviso in libri sei*. Firenze, 1647.

il 1608 ed il 1609 dalla nave Santa Lucia Bonaventura al comando del capitano Roberto Thortone inglese²⁸.

Le iniziative più importanti in quella zona furono certamente quelle dei Francesi. Nel 1602 Enrico IV aveva nominato luogotenente generale della Guiana Henry de la Touche de la Ravardière, che due anni dopo compì un lungo viaggio di ricognizione alla ricerca di un luogo adatto ad un insediamento, infine individuato nella Baia di S. Marcos sulla costa del Maranhão²⁹.

Una serie di circostanze, tra le quali la morte del sovrano, ritardò la partenza della spedizione, che poté essere allestita soltanto nel 1612 con l'appoggio e l'aiuto finanziario di Maria de' Medici. Essendo il la Ravardière protestante, gli venne affiancato nella direzione dell'impresa un cattolico, François de Rasily.

La flotta, composta di tre navi, salpò da Dieppe nella primavera del 1612 e, nonostante una violenta tempesta, raggiunse il Brasile in soli due mesi di viaggio, effettuando la traversata dell'Atlantico a sud della linea Equinoziale.

Alla spedizione presero parte sia protestanti sia cattolici. Vi erano anche alcuni cappuccini di Rue Saint Honoré, tra i quali Claude d'Abbeville e Yves d'Evreux, che scrissero la cronaca delle vicende della colonia.

Per la costruzione del forte venne scelta una ripida collina sul mare, in una zona protetta da una scogliera, che poteva essere superata solo lungo due canali di difficile accesso. L'insediamento venne battezzato France Equinoxiale.

I cappuccini si dedicarono alla conversione dei Tupinambà dei villaggi circostanti, mentre il la Ravardière iniziava l'esplorazione della regione compresa tra la Baia di S. Marcos ed il Rio delle Amazzoni.

François de Rasily si occupò invece del taglio del legno verzino che venne caricato sulle tre navi. Le tribù locali, che avevano prestato la loro opera nella costruzione del forte, accettarono di inviare in Francia un gruppo di giovani (dieci Tu-

²⁸ G. G. GUARNIERI, *Un'audace impresa marittima di Ferdinando I de' Medici*, Pisa, 1928.

²⁹ C. DE LA RONCIERE, *Histoire de la Découverte de la Terre*, Paris, 1938, pp. 149-150.

pinambà ed un Margaia) in veste di ambasciatori, dopo che il loro ritorno era stato garantito dal de Rasily con la consegna di alcuni ostaggi tra i quali suo fratello Isac. Si imbarcò anche padre Claude d'Abbeville, costretto a rientrare per motivi di salute. Ritornato a Parigi il cappuccino scrisse la relazione delle prime vicende della colonia³⁰, alle quali si riferisce anche il manoscritto conservato presso l'Archivio di Stato di Torino.

Frattanto nella France Equinoxiale l'attività continuava e vennero anche costruite due piccole chiese, S. François e S. Louis. La colonia era però destinata ad avere breve durata. Nel 1613 una flotta portoghese comandata da Jeronimo de Albuquerque e Diogo de Campos pose l'assedio al forte, bloccandolo dal mare. Gli assediati si ritirarono nel 1614, permettendo una breve ripresa dei traffici con la madrepatria. In quell'occasione padre Yves d'Evreux fu sostituito e poté fare ritorno in Francia, dove scrisse la propria relazione sui fatti accaduti nel 1613 e 1614³¹. L'anno seguente i combattimenti ripresero con maggiore violenza e si conclusero con la capitolazione della France Equinoxiale.

Il manoscritto conservato presso l'Archivio di Stato di Torino contiene un dettagliato resoconto dell'organizzazione del viaggio e della fondazione della colonia in Brasile, fino al ritorno in Francia della piccola flotta, comandata da François de Rasily, con l'ambasceria dei Tupinambà. Deve quindi essere stato redatto sulla base degli scritti del padre Claude d'Abbeville e delle informazioni degli altri partecipanti al viaggio rientrati con il de Rasily. L'autore è senza dubbio persona colta, poiché cita Platone, conosce Marco Polo e spesso espone le

³⁰ CLAUDE D' ABBEVILLE (Clement Foullon), *Histoire de la mission des Pères capucins en l'isle de Maragnon et terres circonvoisines, ou est traité des singularitez admirables et des moeurs merveilleuses des Indiens habitans de ce pays avec les missives et advis qui ont esté envoyez de nouveau par le R. P. Claude d'Abbeville*. Paris, 1614.

³¹ YVES D' EVREUX (Simon Michellet), *Suite de l'Histoire des choses les plus mémorables advenues en Maragnan ès années 1613 et 1614*, Paris 1615. Dell'opera sopravvive un solo esemplare incompleto che venne ristampato nel secolo scorso con il titolo: *Voyage dans le Nord du Brésil, fait durant les années 1613 et 1614 par le Père Yves d'Evreux, publié, d'après l'exemplaire unique conservé à la Bibliothèque impériale de Paris, avec une introduction et des notes par le M. Ferdinand Denis*. Leipzig - Paris, 1864.

proprie convinzioni nel campo della climatologia, della meteorologia e dell'oceanografia. È senza dubbio cattolico, visto che attribuisce tutto il merito dell'impresa a François de Rasily, mentre nomina appena il la Ravardière. Non è però un religioso, dato il tono spesso ironico con il quale riferisce i tentativi missionari dei cappuccini e le loro disavventure. Poiché nella seconda parte della relazione sono narrate le vicissitudini dei Tupinambà e del Margaia portati in Francia, appare chiaro che l'anonimo autore doveva avere accesso a Corte.

Non mi è stato possibile stabilire in che modo e per quale scopo il manoscritto sia stato fatto pervenire ai Savoia, ma non è da escludersi che entrambe le relazioni del codice siano state raccolte come documentazione per un progetto, mai giunto alla fase di realizzazione, di espansione coloniale nel Nuovo Mondo.

La navigation des frencois aux pays des Topinamboux et Margaias situés dans le Bresil entre les deux rivières de Maregnon et des Amazones.

Il est incertain qui a le premier descouvert ces Pays la; les Ollandois en veulen l'honneur, d'autres le donnent a un chevalier de Malte³² lequel battu d'une tormente vint surgir au canal de Maregnon ou sestan fortifie Il y establyst un commerce lequel du despuis ceux de Roan et de Dieppe ont exercé fort seuremen l'espace de 35 ans et ce par le moyen des ostages q'ueux et ces Sauvages ce sont reciproquement donné.

Il est certain que la Rasily Cavalier Breton de grande extraction et grand marinier comme y ayan consommé son eage et ces moyens, poussé d'un desir dacquerir l'honneur et de reparer les breches quil havoit fait en sa mayson alla avec de vaisseaux de conserve de Dieppe pour prendre langue sur les lieux quil frequentoit, sil y auroit apparence de sen rendre maistre et de les conserver.

A son retour il sadressa a m.^r le Conte de Soisson auquel Il attouchoit du coste de madame la Contesse. Il luy proposa que sil vouloit entendre a ces dessains Il le rendroit maistre du plus beau pays du monde auquel il havoit recognu un terrain fertile, l'air doux et peux d'accures mais bien surs ou lon se pouvoit aysemen fortifier. m.^r le Conte y presta l'oreille et semploya a persuader la Reyne quelle y devoit contribuer tant pour la consideration de l'hon-

³² Il cavaliere di Malta è il Villegagnon.

neur de pouvoir arborer les armes frencoyse aux Indes comme aussy comme aussy de hutile disant que cestoit un canal pour donner cours aux plus mauvayses humeurs de l'estat et que plusieurs samutinoint et demandoint des pensions qui accourroint a ceste novauté. Il fist en sorte que la Reyne donna deux mille pistolles de content et 5000 M. en fauces assignations pour y attirer d'autre; de plus elle fist delivrer de l'artillerie de l'arsenal et en fist fondre quantité dans le Jardin de m.^r le Conte telle quil la faut pour les vaisseaux. m.^r le Conte fornist la plusgran partie des armes; Entre autre il leur donna a force beaux mousquets quil avoit faict fayre par un excellent ouvrier qui Estoit alors a luy, lequel a des rares secrets pour les fayre porter fort loing avec peux de poudres.

Alors plusieurs particuliers y voullurent mettre de largen Entre lesquels furent m.^r de Rossilion et m.^r d'Urfé auquel on sobbligeoit de fayre part de touts les fruis qui en proviendroint soit des terres que lon y cultiveroit comme du commerce lequel on y exercoit ou chesqun auroit part au prorate se son argent. m.^r de pisieu suieit de s. a. Sainsux filz de celuy qui a gouverne les finances havant m.^r de sully, Bauvais, nangis et autres cavaliers y voulluren aller. Rassily leur assuroit l'affayre est facile, quil n'estoit marry si non quil y auroit moins de gloire pour estre trop aysé et quil seroint assisté de touts les habitans de ces lieux lesquels requeroint Instamment le secours des frencois pour laprehension de ne tumber entre les mains des spagnols. Il coulora son dessain de religion demandant des capucins lesquels y exortarent plusieurs a dessain de planter la vraye foye.

Plusieurs qui havoint suivy poitrincour³³ en Canada on il navoit trouvé autre de quoy trafiquer que des Castors et des forrures prindrent le party comme plus apparont.

Il leur proposa plusieurs difficultés a leur entreprise, l'une comme il pourroit sentendre avec la diversite de religion à quoi il dirent que les huguenots sobligeoit a nempecher poin lexercice des catoliques et de ne parler poin de la leur, ne de disputer.

Lautre comme il pourroit se defendre contre les spagnols. Il respondirent quil estoit aysé de defendre le pays l'ayan acquis. et pour lacquerir que tout y estoit ouver fesant voir par les Mappamondes les apparance de leur dire, car du coste du levant ils onts la mert ou la rade est inaccessible pour estre toute spiage si bien que les vaisseaus ni havoit Entré assuré que par les canaux ou il

³³ Jean de Biencourt, Sieur de Poutrincourt, gentiluomo cattolico, aveva preso parte alla fondazione della colonia Port Royale nell'America settentrionale (1604-1607). L'insediamento era stato abbandonato, avendo Francesco I ritirato il privilegio reale per il commercio delle pellicce. Il promotore dell'impresa era stato Pierre du Gast, sieur de Monts, un calvinista. E significativo il fatto che il suo nome sia stato omesso dal compilatore della presente relazione.

est aysé den deffendre l'entré du Midy et au ponent et si bien les spagnols y ont Sain Augustin et autres visles dans le Bresil neau moins Il y a des gran barrieres entre deux qui sont montagnes nommés les montagnes des Amazones. Une autre rayson cest que les spagnols y mesprisent les lieux quil croit nestre fertiles en mineraus comme leur perou. Il sont aussy couverts au Settentrion de la grande riviere des Amazones. Je crois que ce quil leur faut le plus craindre que cest la desunion Entre Eux.

Il dirent aussy quen mer il ne craindron persone ayan les Anglois et ollandois pour amys et que Encores que lon les attaqua de ça la ligne, chose qui seroit contre les traités de payx³⁴ estan espressemen faict mention de pouvoir aller seuremen iusques a la ligne, neau moins que la et aillieurs les treuvan esgaux il les entreprendroit et sil Estoint plus forts tousiours se pourroit il sauver pour estre leur vaisseau meillieurs a la voysle que les leurs et les mariniers plus dextres.

L'ambassadeur despagne fist tonner des menasses de la part du Roy son maistre que lon leur feroit donner la chasse par le galions de portugal et autant que lon en prendroit seroient soudain brenche au plus haut de leurs navires. La Reyne le dict a la Rasily que respondit ie ny meneray que de gens de bien qui vandron cheremen leur peau.

L'attirail de larmement estant prest et les vaisseaux alestys a Dieppe, Il aussent les voisle sour la caresme de l'anne passé et a peyne heurent Il tiré le coup de l'adieu quil leur survint un rude salust de la mer par un temporal si furieux quil leur rompist les mas et les cables si bien quapeyne ce peurent sauver au port. ceste tormante fust generale en locean car les ollendois y perdiren plus de 30 vaisseaux en divers lieux. Ceuxcy ayan réparé leur bris, Il eurent les vens propices iusques au Cap Negre ou il prirent la traverse sous la ligne et allerent en moins de deux mois de tout le voyage; donner fons a lisle de Maregnon³⁵ non sans difficulté demboucher le canal et non moindre peril le quel il resentirent a 50

³⁴ Sembra che una clausola soltanto verbale del trattato di Cateau - Cambrésis (1559) consentisse alle navi francesi di navigare liberamente nell'Atlantico, senza essere attaccate dagli Spagnoli, a est di una linea nord-sud, passante non lontano dalle coste africane. Molto più tardi, probabilmente nel 1598 con il trattato di Vervins, fu riconosciuto il diritto di superare la linea a nord del Tropico del Cancro, nell'emisfero boreale, e forse anche a sud di un non ben precisato parallelo, nell'emisfero australe. Naturalmente queste clausole, spesso richiamate dai Francesi, non furono mai riconosciute dai Portoghesi.

³⁵ Si tratta dell'isola di S. Luis, situata nella baia di S. Marcos, nella quale si getta il fiume Mearim, indicato nelle carte del Seicento come Maragnon o Amaragnon.

lieus loin avec des grans orages. lon tient que cest une tempeste ordinayre³⁶. iay remarqué le mesme navigan par l'adriatique et Mediterrane que les emboucheures des grans fleuves y sont perillieuses comme du pau a Commachio e volano, du tibre a palo, du Rosne au bras, etc. Iestime que la rayson en est le conflict des vagues avec soy certains vens impeteux qui on pris force sorcissan dans le destroit dun canal ou dune vallée; les italiens lappellen Raffiga de vento. si le marinier nest en cervelle il surpren le vaisseau. Asny l'en ay veu submerger un en Calabria au golfo de policastre.

Le voyage (disen Il) Est de la moytie plus viste a aller q'au retour, car il treuvent deux courantes propres a y aller. la premiere les tien iusques en canarie, l'autre est dessous la ligne. plusieurs les referen a l'influence, comme azile des Ignorans. ie treuve quil y a apparence qui cesoit un pois de locean (comme par proportion celuy des Rivieres) aynsi ce et comprenant les eaux de locean au Nort les tire au Midy³⁷. il recoit encore le movemen du rapt du premier mobile qui se communique et aux creux et autres choses inferieures facile a mouvoir comme les eaus.

Leur premier oeuvre a Maregnon fust de bastir un fort pour sassurer contre les incursions des Corsayres et des Spagnols a quoy les sauvages servirent beaucoup et ce sur le bort du canal pour la surté de leurs vaisseaus.

Les capucins semployent a la conversion des peuples ou il firent gran fruict comme se fait ordinayremen ou le sang de Iesus Christ est frais; les raysons populayres y furent les meilleures comme pour les abstenir de chair humeyne voyes les bestes sauvages lesquels estan de mesme espece ne se mange pas, comme le faucon

³⁶ Il fenomeno descritto potrebbe essere l'incontro tra le onde e la corrente del fiume o più probabilmente il « mascaret ». Questo è particolarmente vistoso nel delta del Rio delle Amazzoni ma si osserva anche alla foce di altri grandi corsi d'acqua, come ebbe personalmente a constatare lo stesso Colombo nel Golfo di Paria. L'anonimo autore della relazione lo attribuisce erroneamente al contrasto tra il vento e le onde del mare, facendo raffronti con fenomeni analoghi da lui osservati nel Mediterraneo. Tuttavia il riferimento al Golfo di Policastro non sarebbe appropriato. A proposito del « mascaret » il Dudley scrive: *Raccontava ancora il detto Capitano, che quando ebbe scoperto il Rio Amazzones o Orillano, nell'entrarvi trovò una Bornea, nominata così in lingua inglese, e da' Portoghesi Macarea, et è flusso spaventoso e pericoloso ne' giorni della Luna nuova e piena, notato quivi nella carta dell'Autore in quelle parole « Guardatev: da una Bornea a hore 6 e un quarto »* (R. DUDLEY, *Op. cit.: Dichiarazione della Carta XIV d'America*).

³⁷ ...dicono che venendo l'acqua di sotto tramontana, la qual parte tengono che sia la più alta della terra, et per questo corrono all'ingiù come a luogo più basso (G. B. RAMUSIO, *Delle Navigazioni et Viaggi*, Venezia, 1556, Vol. III, f. 29v.).

ne mange pas le faucon etc. Il firen voir la faiblesse des demons les chassant par nos exorcismes; a lors ils leur donnerent la qualité de prophetes et pour ce bien assurer sil estoit vrays hommes il leur menarent des plus belles fillies nues come elles vont d'ordinayre la. ces peres senfuirent devan elles qui les couroit a force disan voullait havoir de la race de ces prophetes. les Capucins leur disaint quil ne se servoit Iamais de ce meuble. eux en furent estonne disan si vous estes hommes pourquoye fuies vous les plus belles creatures de Dieu desquelle on ne se fuit pas sur.

En ce tems La Ravardier menan force grans nageurs et fort pratiques des payis, allast en queste des mines et des pierreries remontant par la rivièere des Amazones Autremen appelle mer douce pour sa largueur excede plus de 20 lieus et sa navigation passe mille millies de longueur et tousiours sous la ligne aequinoctiale. De ce voyage lon n'a encore poin de nouvelle. quel progres il y aura faict alors.

Rassily ayan chargé ses vaiseaus du bois qui donne le nom au Bresil³⁸ donna des ostages pour dis sauvages et un Margaias quil voullu emmener pour sacquerir plus de Croyance. Cela faict il haussa ses voisles et cinglant heurement vint surgir au houvres des Graces ou il habillia ces sauvages qui havoit fort pati du froid. il leur firent des chausses descarlatte et un prepoin de toyle de cotton faconne sins manteau ne autre sur la teste q'une coeuffure conserté d'un entrelasement de divers couleurs des plumes de leurs plus beaus oyseaus.

Quan on sceut quil approchoin paris par celui quil manderent, soudain il y eust grande affluence de peuples a la porte de Sain honoré pour les voir; les capucins leurs allerent au rencontre en procession benissan Dieu les larmes a loeil; la Rassily prist la Crois et se mist a la teste de la troupe et ainsy allerent aux Capucins ou la Rassily logea avec ces sauvages lesquels havoit deffiance de ce gran peuple disan par fois nous veut on mange. les peres ne pouvoit serrer leur porte ni bien fayre leur service. mille curieux importunoit la Rassily si souvent quil a detesté l'heure quil les amena. Lon disoit par la Cour les bons peres manten pieusemen et les autres en content comme gens qui viennen de loing. de vray il ont dict beaucoup de choses difficile a croire. voycy leur rapport.

Les peuples de Topinamboux et Margaias sont situés entre les rivières des Amazones et Maregnon lesquels auquns croint estre venus des Topinamboux que les cartes marquen vers El Rio de la plata autremen dict Tapiniky³⁹. Il ont les Saysons doubles comme

³⁸ La terra che era stata chiamata dal suo scopritore Ilha da Vera Cruz, venne immediatamente ribattezzata dagli stessi Portoghesi Terra do Pau Brasil (albero Brasil) o più semplicemente Terra do Brasil.

³⁹ Le popolazioni Tupí abitavano effettivamente un'area molto estesa. Dalle loro sedi nell'Amazzonia meridionale una parte dei Tupí, attraverso

deux Estées etc.; leur Iours sont esgaux aus nuis par ce quil ont la sphere droite⁴⁰ et autres proprieté telles que ceux de Taprobana, de Borneo et des Abissins d'Afrique. exem de pluyes car le Soleil y estan plus ardent dissipe les exalaysons et vapeurs qui son la vraye source des pluyes, lesquelles leur sont contrechanges par des grandes rosées qui font le pareil effect que la pluye et aynsy il en est En Aegipte ou il ne pleust poin encores quil sont a deux degres de la ligne⁴¹ cela neaumoins Est insensible. leur mers ont rarement des tormentes et encores moins il y a sous la ligne. Ien attribue la cause au soleil qui estan plus fort consomme les brouillias dou viennen plusieurs tempestes, mesme la pratique de mer monstre que ce sont les havancoueurs des orages⁴².

Le terrain y est propre a produire tout ce que nous havons de meilleur, comme nos plantes, nos graines et nos arbres; l'air est sain et pur, temperé de ces grandes chaleurs par les rivieres, vens frois et longues nuis.

Platon sest grandemen trompé de les havoir condanné a estre perpetuellemen arides et inhabitables toutte les terres qui sont sous la ligne.

Quasi touts le pays est En bois pour nestre cultivé. Il y a de taillis et des forés daute futée, peuplées de quantité de serf, dours, chevreux, dains, lieuvres et autres neaumoins de forest tout different des nostres. leurs arbres aussy son differens de ceux dedeca.

La nature ne leur est poin maiestre car elle les a liberalemen partage et pourveu de tous les plus beaus ornemens du monde, leur donnant sans main mettre ce qui est requis pour l'estre de l'homme. les deux rivieres sont leur deux mammelles qui arrosent leur terres. ... le soleil est leur cuisinier qui leur deseche leurs viande a leur goust qui son de poisson et de chasse et de chair humeyne⁴³

il Brasile orientale, migrò sulla costa atlantica, ove all'epoca della scoperta, al principio del XVI secolo, occupavano una striscia sottile dall'attuale Ceará sino a Porto Alegre (R. BIASUTTI, Le razze e i popoli della terra, Torino, 1967 (IV ed.), vol. IV, p. 677).

⁴⁰ Sembra che l'autore del manoscritto abbia un'esatta percezione della reale causa del fenomeno, dovuto al fatto che Equatore e Circolo d'illuminazione, essendo circoli massimi, si tagliano sempre a metà, o meglio, facendo riferimento alla volta celeste, orizzonte e traiettorie apparenti del Sole per un osservatore all'Equatore si tagliano sempre a metà.

⁴¹ Un curioso errore, dato che la latitudine dell'Egitto era ben nota fino dall'Antichità classica.

⁴² L'autore, non avendo cognizione della circolazione atmosferica, considera la temperatura causa del fenomeno descritto.

⁴³ Il cannibalismo era certamente l'aspetto della cultura degli abitanti del Nuovo Mondo che più aveva suscitato l'indignazione degli Europei. In effetti nell'Antichità classica e nel Medioevo l'antropofagia era

de laquelle. Il font festin revenant du combat quil exercent contre les Margaias, leur conquete leur sert d'honneur et de nourriture en sorte que le vaincu donne a disner au victorieux l'ayan mange. Il sen font une marque au visage laquelle ne seffacent poin, par le moyen dune certeyne gomme bleu. les femmes nont autre vacation qua suivre les maris a la guerre et fayre des Enfens; elle se servent des Arcs comme les hommes, sadonnent aussy fort a la nage.

Il ont de deux sorte de pains, le moindre est d'une herbe nomme la Cassava et d'un autre meillieur qui est de la Maie ressemblant au ble de Turquie mais renfermé dans de canes et ayant quelque ressemblance a nostre Ionc en dehors; Il en font une espreinte de laquelle sort un ius venimeux de soye mais exposé au soleil se tempere et se ren de bonne nourriture servan a fayre des sauces. du reside de l'erbe sen faict une farine de laquelle sont leur pains quil disen estre plus legers et plus savoureux quen nostre climat⁴.

Pour leur breverage il expriment une liqueur de leurs fruis comme nostre poyrée et le Citre de Normandie laquelle purifié se rent de tres bon goust. Il disent quelle surpasse nos meillieurs vins. in quoy il semblent quil ont la manne et lambrosie, viande des dieus. Il y a grande apparence que ce fort bon soleil si chaup fournit de tres bons fruis, puis que les meillieurs des nostres viennent des payis Chaleureus.

Les isles son belles entrecouppées de plusieurs Canaux peuplées de bons poissons. dans laquelle ils se secourent les uns aux autres En leur necessites avec des petites barques ou souvent il rendent leur combats, sil treuvent lennemy. Leur guides ont faict recit havoir

sempre stata una delle caratteristiche attribuite alle popolazioni mostruose che si immaginava vivessero ai margini del Mondo abitato: è evidente dunque che contro di essa esisteva una ben radicata avversione. Anche i più strenui difensori dei diritti degli Indios, come Vitoria e Las Casas, condannarono questa pratica, non solo come crimine, ma anche perché era prova dell'inferiorità di quelle popolazioni che non erano in grado di comprendere le leggi naturali, non sapendo distinguere ciò che è adatto ad essere utilizzato come cibo da ciò che non lo è, come la carne dei propri simili, o come gli insetti, animali imperfetti, perché nati per generazione spontanea.

Jean de Lery è senza dubbio uno dei primi viaggiatori europei ad usare un tono pacato nel descrivere questa pratica, tentando di comprenderne l'origine ed il significato. L'autore della relazione sembra seguire la stessa impostazione ed evitare condanne preconcepite. Cfr. A. PAGDEN, *The Forbidden Food: Francisco de Vitoria and José de Acosta on Cannibalism*, in «*Terrae Incognitae*», XIII, 1981, pp. 17-29.

⁴ Il procedimento descritto è grosso modo quello al quale devono essere sottoposti i tuberi della cassava amara per essere liberati dal succo velenoso e divenire così commestibili.

veu des oyseaus aux isles for bons a manger gros comme Cocs d'inde, lesquels estan bien gras, ne peuvent que peu bien voler et assurent quil en abattent des arbres avec des perches.

Il son dispost grand nageurs qui savent bien plumger; il sont aussy endurci a toutte peyne, mais avides d'honneur et meprisent lutile; hazardeux a tout perils, ils sexposent aux eaux et precipices.

Leur stature est petite mais renforce, leur yeux noirs, leur manton sans barbe laquelle il l'arrachent, leur visage est olivastre.

Par leur lois il nobligent les femmes a la chasseté si non estan marriées. si elles estoit autres malaysement les observeroient Elles.

Leur langue est facile composée de peu de mots cours et faciles a prononcer pour navoir augun facheux accens. on laprent en trois ou 4 mois. Il estiment estre bien beaux quand on des trous quil se font au visage, lesquels il remplissent ou de bois ou divoyre ou de plum et il faut que chesgun en aye un entre la bouche et le manton. En leur payis il ne couvrent rien que leur testes.

Pour reprendre le discours de ce quil firent a Paris, il heurent audience du Roy auquel il firent ceste harengue laquelle linterprete expliqua: gran Roy nous te mercions des profetes que tu nous a mandé qui nous ont delivrés des Diables quiont travaillié nous et nos peres, nous te donnons a toy comme fait toutte nostre nation delaquelle aye en pitié et lui mande derechef tes gens et les profetes pour les instruire et defendre.

Il accoutumoint tellemen ce mot de profete quil donnoit puis apres ce titre a tous les religieux et tous les habillies de long.

Chez la Reyne marguerite on les fist danser. il se mettent deux a deux, il trepignent des pies et tout d'un tems de iambe et de main font mille singeries tenant leur instrument qui Est comme une poche lequell a en dedans des boulets qui font leur concer et harmonie et avec cela il chantent.

Il se plesoint fort a conciderer les dames. elles leur demanderent quaves vous treuvé le plus beau en france, cest les dames dirent il. Un deux paya une raillieuse laquelle linterrogeant si les dames de leur payis estoit plus belles que celle de deca. sa response fust nous nen pouvons encores poin iuger, quand nous vous aurons veu toutte nue comme nous voyons celle de nostre payis alors nous ie vous dirons au vray. on remarqua que Iamais il ne se confondirent a leur harangues aus grans et ne sestonnerent aux compagnies.

Le Roy les mena au tuilleries ou Ils admirarent ces beaux entrelasemen des parterres, ces compartimens et belles allées. il donnerent au Roy un griffon. lequell a le bec fort crochu gros comme deux fois celui d'Aigle, les griffes longues ayan quelque ressemblance a celle qui est a la S. Chapelle. le pennage gris for deslié. la couleur belle ayan quelque chose de l'aigle. on lexposait a la veue dun chesgun et au devan du Logis. on laissoit peindre un tableau ou il estoit representé coeffant un serf. Il disent que layant saysy a la teste il lestourdissent. luy treiment les yeux et le font proprie

si bien quil en meurt. ce que ie tiens aussy grand fable que celle de certains cosmografes qui despeignent des Oyseaux en Asie portant des Elefans⁴⁵. Ie me contente de croire une petite partie de ce que disent ceux qui viennent de si loing. leur ayres sont de plus penible acces que celles de nos faucons desquels il sont meilleures que nous.

Il racontoit la croyance de leur pays. Il disent quil y a un Dieu sage et puissance / quel il est / in cela il ne sont pas daccort, plusieurs disen que cest le soleil. tant ya il l'adore et lapelle Topan en leur langue. Quan les doemons les inquietent comme il font dordinayre par des espouventables visitions alore il nen ose rien dire et les Invoquent. Il semble proprement quil servent Dieu et le Diable par quartier.

On y a treuvé des Crois et autres vestiges des apostres⁴⁶.

Plusieurs disent quil est a craindre quayan consenty si promptement a nostre croyance, avec la mesme promptitude il ne la quitte; cest le proprie de ces meridionaus qui concoyvent aysement mais sont legers et volubles.

Il prist un humeur au Roy den volloir retenir le plus Ieune qui Estoit fort agreable, facecieux et Esveillie, alors m.^r Rasilly pria m.^r de Sanure de detourner ceste fantasie du Roy disant que ses freres en patiroint lesquels il havoint laissé en ostage et sestant chargé de leur retour.

Il tumberent tous malades quasi a mesme tems, durant leur maladies mille pydeuses et affreuses visions les travailloint, crier chassés ces hommes noir et ces oyseaux qui nous veullent devorer; les Capucins cognurent la racine de ce mal et les firent baptiser car il nestoit que Catecumenes et soudain on leur vist poser ce visage farouche plein de crainte et dirent nous voyons maintenant une belle femme qui nous console merveillieusement; on iugea que cestoit un secours de la Vierge, quasi les mesme choses leur arriverent a touts / des trois le plus ieune mourust le premier, puis le Margaias lequel ressembloit a un magot ayan le visage couvert de ces marques des hommes quil avoit mangé. il passoit quatre-

⁴⁵ *Il dient que il est si grant et si poisant que il prenent l'alifant et l'enporte en l'air bien aut; puis le laise ceoir en tere, si que le lofant se desfait tuït. Et adonc les oisiaus griffon le bece et le manue et se paise sor lui* (MARCO POLO, *Il Milione* (a cura di LUIGI FOSCOLO BENEDETTO), Firenze, 1928).

È opportuno ricordare che nella Francia della seconda metà del Cinquecento era nota la traduzione francese (stampata a Parigi nel 1556) del testo latino di Fra Pipino da Bologna.

⁴⁶ Affermazioni di questo tipo sono frequenti nelle relazioni di viaggio del tempo; era infatti diffusa la credenza che lo stesso San Tommaso avesse varcato l'Atlantico per predicare il Vangelo nel Nuovo Mondo.

ving ans et neanmoins quand il arriva Estoit fres et dispost, ce qui faict iuger quil vivent long tems.

Les Capucins firent des belles oraysons funebres ou il y avoit grand concours et affluence de peuple apres quoy il les ensevelirent; a lors Rasily se desperoit nesperant en ammener pas un et que son frere⁴⁷ en patiroit, mais on treuva car le remede cest que la maladie provenant des viandes non accoutumées desquelles mangeant trop sans Exercices il sestoint remplis dhumeurs en sen soulan car il treuvoit les Cuisiniers de Paris plus frians que les leurs. la dessus on les travailloit de medecines quil navoint poin accoutumé, ce que les parachevoit. si bien que aux autres on ne donna autres remedes que pour les fayre vomir et furent Incontinent guerys. Je ne crois poin que cesfust le changemen de climat puis que les ne patiren rien de cela.

Cependant on prepara un gran Ambarquement pour aller Establir colonie frencoyse en ces pays la. la Reyne accorda de nouveau quinze mille Escuz et le Clergé autant pour le progres de la foy lequel sassemblait alors aux Augustins; plusieurs bonnes bource y mirent de largen pour divers motif, les un de charite, les autres d'interes esperan du profit. Iarmemen Estant prest ils partiront pour toute ceste année.

Il ne faut oblier que leur danses et coeffures on ia donne de suies de premediter des ballets.

Pour aller en ces lieux le Nort leur est en poupe Iusques cap negre car iusque la il vont contre le Sur ce qui se raporte de Tramontana contre mezogiorno selon la navigation de la Mediterrané.

Depuis le Cap Negre / Est / qui porte a OvtEst / leur est en poupe qui est a nostre usage de Levant a Ponent. ils vont a droite ligne des quil sont a ce cap.

Pour le retour cest / OvtEst / et Su / Les vens norest / qui est anous greco / Suest que est nostre Sirico / et suroest / a nous Lybech / et Noroest / qui est / maestra, leur sont favorables quasi autant pour aller que pour venir car ils les ont a la Orsa. Mesme quil assurent quil vont mieux a la Orsa quen poupe a rebour de la galere qui va mieux en poupe.

Il treuvent que les vens Settentrionaux durent plus et se recoeillissent mieux dans la voysle que les meridionaux qui sont humides ayan de tems interrompus et qui quasi tousiours font fortune car il amoncelent et les vagues et les nues dou sensuit et la pluie et la tormente.

⁴⁷ Isaac de Rasily, fratello di François, ebbe più tardi una parte importante nella colonizzazione del Canada: nel 1632 venne infatti nominato dal Richelieu « Lieutenant général du Roy et Gouverneur de l'Acadie » (Cfr. E. LAUVRIERE, *La tragedie d'un peuple*, Parigi, 1924, p. 56 e segg.).

RESUME

Dans les Archives d'État de Turin est conservé un manuscrit qui contient la relation d'une expédition navale française au Brésil septentrional, réalisée en 1612.

L'Auteur illustre les étapes de la présence française en Brésil, depuis les premiers voyages des navigateurs de Dieppe, Rouen et Honfleur, jusqu' à la fondation de la colonie France Antarctique (1556-1560) et à celle de la France Equinoxiale (1612-1615), à laquelle se réfère la relation qui est intégralement transcrite.

SUMMARY

In the State Archives of Turin is preserved a codex, which contains the account of a French naval expedition to Northern Brasil, carried out in 1612.

The Author analyses the phases of the French presence in Brasil since the early voyages of the sailors from Dieppe, Rouen et Honfleur to the foundation of the first settlement, France Antarctique (1556-1560), and of the second, France Equinoxiale (1612-1615), to whom refers the account, which is transcribed in full.